

CULTURA & SPETTACOLI

STORIA DELL'ARCHITETTURA UN'IMPONENTE RICERCA COORDINATA DA MOSCHINI E A CURA DI IEVA, MAGGIORE E D'ALBA

Noi nei luoghi della visione

Le vecchie sale e quelle che verranno in Puglia

di GIANFRANCO DIOGUARDI

La romana Accademia Nazionale di San Luca, fondata nel 1593, è una delle più antiche e celebri istituzioni culturali dedicata alle arti - pittura, scultura, architettura. Nel suo ambito è andata sviluppandosi una forte propensione verso il restauro e il recupero conservativo dei tesori artistici italiani secondo canoni che hanno dato origine a una vera e propria «scuola». Una grande parte del merito va al suo attuale segretario generale, l'accademico Francesco Moschini, ordinario di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Bari, che con straordinaria passione e competenza ha saputo formare tantissimi giovani i quali con le loro brillanti attività si sono affermati nel nostro contesto nazionale ma soprattutto in ambiti internazionali.

Fra questi, Francesco Maggiore, Valentina Ieva e Vincenzo D'Alba - due ingegneri e un architetto, collaboratori e allievi di quella «scuola» - hanno recentemente redatto e pubblicato un volume, davvero imponente per dimensioni e contenuti, frutto di una esaustiva ricerca tesa al recupero conservativo delle strutture edilizie pugliesi dedicate al cinema. Il libro edito da Gangemi - *Territori del cinema. Stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni* - nasce da un progetto di ricerca i cui responsabili sono Francesco Moschini e Francesco Selicato con la partecipazione attiva di numerosi studiosi fra cui Claudia Ceppi, Orlando Lacarbonara, Davide Pace

(pagg. 864, ill. 2800, euro 130,00). È stato realizzato per conto dell'assessorato al Mediterraneo Cultura e Turismo della Regione Puglia, in collaborazione con A.A.M. Architettura Arte Moderna e il Politecnico di Bari e si è avvalso dell'importante coordinamento scientifico e culturale proprio di Moschini che ha fra l'altro scritto un dotto saggio introduttivo su «Architettura e cinema: luoghi della visione».

L'immensa ricerca si traduce in un fantastico viaggio intellettuale attraverso un lungo itinerario che si snoda in Puglia rivisitando le cinque province tradizionali e quella più recente di Barletta, Andria, Trani alla ricerca delle strutture cinematografiche ancora esistenti ma anche indagando le storie spesso misteriose e intriganti

Il libro edito da Gangemi: un censimento e l'esplorazione dei «Territori del cinema», con l'occhio rivolto al domani

di quelle oramai scomparse.

Nella Premessa ci viene spiegato come «le sale cinematografiche rappresentano un patrimonio significativo per l'offerta culturale di un territorio» e dunque «avere consapevolezza di tale patrimonio, [...] rappresenta un passo imprescindibile per poter avviare un processo di valorizzazione, di tutela, di promozione e di sviluppo».

Nasce così un rilevante e approfondito censimento degli esercizi cinematografici attualmente operanti in Puglia corredato di esemplari schede di catalogazione delle varie sale - un censimento «realizzato attraverso la ricerca di disegni di progetto, immagini storiche, documenti di archivio e descrizioni» che si avvale di un importante apparato fotografico con interessanti e utili analisi statistiche seguite da una ricchissima descrizione degli «apparati» di riferimento.



UNA VECCHIA LOCANDINA DEL CINEMATOGRAFO
In basso, scena da «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore; sopra, una vecchia sala fra le tante oramai in disuso anche in Puglia

La ricerca vera e propria è preceduta da accurate considerazioni critiche sul cinema, sulla sua storia, sui rapporti che si sono instaurati con la regione non tralasciando dettagli tecnici e strutturali sulle tipologie architettoniche delle diverse sale cinematografiche. Fra l'altro viene spiegato come inizialmente siano stati i teatri a essere adibiti alla funzione di cinema, dotandoli di schermi sempre più grandi; nacquerò solo in seguito gli

edifici progettati e costruiti per l'uso specifico dell'arte cinematografica. Oggi quelle strutture edilizie si sono assai spesso trasformate in multisale per ampliare e diversificare l'offerta di film di successo. La ricerca si conclude con un discorso sulla programmazione e pianificazione delle nuove strutture da predisporre mediante un sapiente coordinamento con quelle esistenti e con quelle che varrebbe la pena recuperare, dando così origine a

un vero e proprio «sistema cinema» per la Regione Puglia, del resto la prima in Italia a realizzare una analisi del genere.

Sono state eseguite anche significative indagini urbanistiche sui diversi comuni pugliesi con appassionanti approfondimenti sulle sale scomparse, tracciandone le loro storie: «Le sale cinematografiche erano molto numerose e in ogni paese grande o piccolo, la scelta del film rappresentava

Beirut, fa discutere il trailer di un film con Haifa Wehbe La «Bellucci araba» che avrebbe copiato Monica

■ BEIRUT. Una «Monica Bellucci araba», o quantomeno un'attrice che cerca di imitarla. E quanto hanno visto in questi giorni diversi critici cinematografici nel trailer di un film egiziano di prossima uscita con protagonista la libanese Haifa Wehbe. Le pose e la scenografia, secondo le accuse, sarebbero le stesse di uno spot girato nel 2010 dall'attrice italiana. Secondo il sito della televisione panaraba Al Arabiya, le immagini girate per pubblicizzare il film «Halawet Ruh» («La dolcezza dello spirito») del regista Sameh Abdel Aziz, sarebbero quasi copiate direttamente da uno spot di

Martini Gold by Dolce e Gabbana realizzato nel 2010 dal regista Jonas Akerlund, in cui la Bellucci camminava per Roma attirandosi gli avidi sguardi di ogni maschio incontrato per strada. La stessa immagine di stereotipata sensualità latina è trasferita nel trailer del film egiziano, accusano i suoi detrattori. Oltre ad una scena in cui Haifa Wehbe viene mostrata mentre una fuma una sigaretta circondata da un nugolo di uomini, un po' come nel film «Malena» di Giuseppe Tornatore di cui la Bellucci era protagonista.

[Ansa]

un atto di solenne importanza, mentre la visione della pellicola contava molto di più dell'apologia del fascismo, la cui propaganda, così come le notizie di cronaca e di costume sempre accompagnavano le proiezioni.

La diffusione delle sale in Puglia rimane abbondante, si spiega così anche l'utilità di un censimento che consenta di «fornire un supporto in materia di apertura di esercizi cinematografici» nuovi per «programmare e pianificare lo sviluppo» nel futuro.

Il libro rappresenta anche uno splendido viaggio culturale fatto di coinvolgenti «letture», interviste, testimonianze di autori che esaltano la tradizione culturale italiana. Per esempio, risulta assai significativa quella offerta da Oscar Iarussi che sembra rappresentare l'essenza stessa del volume. Iarussi scrive di «Luci in sala oltre (al)la nostalgia», terminando «mi sembrò che dei cerchi si aprissero: la nostalgia lasciava il passo a sprazzi di domani».

Ed è proprio verso il domani, verso un futuro tutto da costruire che il testo di Valentina Ieva e Francesco Maggiore si proietta, con gli insegnamenti della Scuola di restauro di Moschini, per immaginare nuove forme di recupero conservativo delle strutture cinematografiche ancora esistenti in Puglia. Si procede dunque alla riscoperta della tradizione per generare una innovazione in grado di salvare queste sale dal degrado incombente, immaginando per esse nuove funzioni capaci di salvare un patrimonio importante - che ci appartiene con la sua storia che è anche la nostra storia.